

LA MISSIONE A DÜSSELDORF NELLA PRIMAVERA DEL 1966 PER ESPLETARE LE PRATICHE RELATIVE ALL'ACQUISTO DELLA BIBLIOTECA KAHLE

FABRIZIO A. PENNACCHIETTI, *Università di Torino*

Compiuti i 75 anni, mi trovo ad essere non solo il più anziano dei relatori al convegno torinese *Archives of the Orient. International Conference on Paul Ernst Kahle*, Torino 10-11.04.2014, ma anche l'unico testimone superstita del decennio accademico 1960-1970, arco di tempo in cui si iscrive l'acquisto, il trasporto e la collocazione della biblioteca personale del prof. Paul Ernst Kahle nel patrimonio librario dell'Università di Torino. Gli anni '60 del '900 segnarono un periodo di straordinario sviluppo e di rinnovamento per l'Ateneo e il Politecnico di Torino e in particolare furono cruciali per la rinascita e il rilancio degli studi orientalistici torinesi e questo grazie alla felice convergenza degli interessi scientifici di un manipolo di illuminati e lungimiranti cattedratici della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Se gli studi egittologici e indologici e i relativi insegnamenti a Torino non conobbero mai cesure fin dalla metà dell'800, l'arabistica e in genere gli studi semitici smisero di essere coltivati nel 1910 con l'andata in pensione del versatile Italo Pizzi (1872-1920). È vero che Giorgio Levi Della Vida (1886-1967) il 16 ottobre 1916 fu nominato a Torino professore straordinario di *Lingue semitiche*. Sennonché, arruolatosi nell'esercito, Levi Della Vida non riuscì a salire in cattedra che in occasione delle brevi licenze concessagli dal Comando Supremo e, a guerra conclusa, per alcuni mesi del 1919. Il 14 gennaio 1920 egli fu infine trasferito a Roma alla cattedra di *Ebraico e lingue semitiche comparate*.

Un clima favorevole all'orientalistica cominciò ad affermarsi solo con l'insegnamento di mons. Michele Pellegrino (1903-1986), professore ordinario di *Letteratura cristiana antica* dal 1941 al 1963, cardinale e arcivescovo di Torino dal 1965. Nel 1961 egli infatti promosse l'acquisto da parte dell'Università di Torino della biblioteca personale di Erik Peterson (1890-1960), già professore di *Archeologia cristiana* a Bonn. Il lascito Peterson, ricco di opere relative al Vicino Oriente, costituì il nucleo della futura biblioteca del Dipartimento di Scienze Religiose. Nel 1962 divenne preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Giorgio Gullini (1923-2004), professore di *Archeologia* e di *Storia dell'arte greca e romana* dal 1956 al 1998. Nel 1964 egli fondò a Bagdad l'Istituto Italo-Iracheno di Archeologia. Nel contempo Oscar Botto (1922-2008), docente di *Religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente* dal 1957 al 1962 e ordinario di *Indologia* dal 1962 al 1992, fondava nel 1963 l'Istituto di Indologia, che nel 1989 diventerà il Dipartimento di Orien-

talistica dell'Università di Torino. Nel 1966 Oscar Botto chiamò da Roma a insegnare *Lingua e letteratura araba* Paolo Mingenti (1925-1978), che resterà a Torino fino al 1973. Nel 1969 lo stesso Botto aprì le porte della biblioteca del suo Istituto ai fondi Paul E. Kahle, che, da quando giunsero a Torino, giacevano nell'Istituto di Archeologia di Giorgio Gullini. Ancora nel 1963 saliva alla cattedra di *Storia del cristianesimo* Franco Bolgiani (1922-2013). Assieme al suo maestro Michele Pellegrino egli fondò nel 1965 la *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa*, aperta a contributi di studiosi orientalisti.

Fu proprio un collega di Franco Bolgiani, Sergio Lupi (1908-1970), che nel 1961 era succeduto a Leonello Vincenti (1891-1962) alla cattedra di *Lingua e letteratura tedesca*, a segnalare all'amico che i figli di Paul E. Kahle, deceduto a Düsseldorf il 24 settembre 1964, intendevano vendere l'ingente biblioteca orientalistica del padre, corredata da preziosi fondi manoscritti, documentari e antiquari. Bolgiani ne parlò a Michele Pellegrino e a Oscar Botto e insieme, nell'ottobre del 1965, essi presentarono al Rettore Mario Al-lara (1902-1973) una dettagliata proposta d'acquisto del lascito Kahle. Tale acquisto fu formalizzato dal Senato Accademico il 20 aprile 1966 e contemporaneamente si decise di inviare in Düsseldorf due rappresentanti dell'Università di Torino per espletare le pratiche relative all'inventario, l'impaccamento e il trasporto in Italia di tale lascito. Per suggerimento di Franco Bolgiani furono scelti per questa missione un'assistente volontaria di Sergio Lupi, Donatella Ponti, futura docente di *Linguistica tedesca*, e il sottoscritto, che nella primavera del 1966 stava terminando il primo anno del biennio di perfezionamento presso l'*Institut für Semitistik* dell'Università di Monaco di Baviera, diretto da Anton Spitaler (1910-2003).

Donatella Ponti, allora 25enne, e il sottoscritto, allora 27enne, ci ritrovammo così a Düsseldorf, nella primavera del 1966, nell'appartamento di Paul E. Kahle. Lì risiedeva Theodor, detto Theo (1920-1988), il terzo figlio del professore tedesco, a cui i fratelli, il mons. Wilhelm (William), rimasto in Inghilterra, Hans (John) ed Ernst, avevano affidato il compito di vendere i libri e il materiale scientifico raccolto dal padre. Donatella Ponti ed io siamo nati e cresciuti nello stesso stabile in corso San Maurizio 55 a Torino, ma in seguito ci eravamo perduti di vista. Theo Kahle, allora 44enne, ci accolse con spontanea e accattivante simpatia. Ci mise subito al lavoro. Tutto si svolse durante una settimana – non ricordiamo se prima o dopo Pasqua – tra inventari, pacchi, casse e moduli per la spedizione. Fuori comunque faceva freddo. Theo ci confortava raccontandoci mille divertenti aneddoti riguardanti colleghi e allievi di suo padre che provenivano da nazioni e culture differenti. La sera ci portava a cenare nei locali da lui preferiti. Un sabato ci condusse lungo il Reno a visitare una piccola chiesa medievale che era particolarmente cara a sua madre, Marie Givensius (1893-1948), che nel 1936, assieme al suo figlio maggiore Wilhelm, aveva abbracciato il cattolicesimo. Dal verbale delle ratifiche del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Torino risulta, in data 11 maggio 1966, che Donatella Ponti ed io fummo rimborsati complessivamente di £ 157.279. A Torino ci attendeva un memorabile pran-

zo al ristorante Del Cambio, in piazza Carignano, avendo per commensali il Rettore, Mario Allara, e Franco Bolgiani. Per entrambi quella missione a Düsseldorf si collocava al centro del decennio più intenso e ricco di avvenimenti significativi della propria vita: la laurea, le prime esperienze all'estero, le prime pubblicazioni scientifiche, il primo incarico di insegnamento e infine il matrimonio, lei in Italia, io in Svezia.

Mentre il mons. William Kahle, di servizio presso la Westminster Cathedral di Londra, faceva tappa con una certa frequenza a Torino per rivedere i libri del padre, nel corso dei pellegrinaggi che amava fare in Italia con la sua automobile, ricordo di aver rivisto Theodor a Torino solo due volte, anche lui arrivato in macchina e una volta assieme a sua moglie, Anne Henning, figlia dell'iranista tedesco Walter Bruno Henning (1908-1967). Lo incontrai l'ultima volta a San Francisco nel luglio del 1987, un anno prima della sua morte. Theodor Kahle aveva aperto da tempo a Berkeley la *Capricorns School of Book Binding*. Io stavo tenendo un corso di *Language planning and planned languages* nel quadro delle *Extended Education Summer Sessions* della San Francisco State University. Accompagnato da sua moglie, Theodor tirava un carrello con una bombola d'ossigeno che alimentava il tubicino trasparente a contatto delle narici. Nonostante l'aspetto affaticato e sofferente, non lo aveva abbandonato lo spirito brillante che gli conoscevo.

Due anni dopo l'ingresso del lascito Kahle all'Università di Torino, nel 1968 Paolo Sacchi (1930), ebraista fiorentino chiamato a Torino da Franco Bolgiani, diventava professore di *Ebraico e Aramaico*, cattedra che tenne fino al 1996 e che nel biennio successivo prese il nome di *Filologia biblica*. Nel 1979 egli fondò la rivista di studi intertestamentari *Henoch*. La ripresa della tradizione torinese di studi ebraistici poteva dirsi ampiamente assicurata. Nel 1969, l'ultimo anno dei fatidici anni '60 del '900 anche l'insegnamento di *Filologia semitica* rimetteva piede a Torino, tenuto fino al 2009 dal sottoscritto e ora consegnato in mani fidate, quelle di Alessandro Mengozzi.

Il lascito Kahle, trapiantato a Torino grazie a una lungimirante politica culturale, ha favorito e incrementato l'interesse per gli studi orientalistici in numerosi ricercatori nazionali e stranieri per via dei suoi preziosi volumi, dizionari in varie lingue europee e asiatiche, grammatiche di altrettanti idiomi e l'immensa messe di estratti. Esso ha costituito il fulcro di un Dipartimento di Orientalistica che ha via via acquisito maggiore prestigio in Italia e all'estero, aprendosi intanto a nuovi insegnamenti: il 1970 fu acceso il corso di *Lingua e letteratura giapponese*, nel 1971 quello di *Lingua e letteratura hindi* e nel 1987 quello di *Lingua e letteratura cinese*.